

La Ue sul clima: -90% di CO₂ al 2040, agricoltura esentata e nucleare pulito

Transizione ecologica

L'obiettivo finale resta quello della neutralità climatica entro il 2050

Retromarcia sulla riduzione del 30% rispetto al 2015 richiesta al settore agricolo

Bruxelles vuole realizzare i primi progetti di mini reattori entro il 2030

La Commissione europea lancia un nuovo obiettivo climatico al 2040 stralciando ogni riferimento numerico per l'agricoltura. Bruxelles raccomanda un taglio delle emissioni di gas serra del 90% entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990, con l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. Lo sforzo di riduzione del 30% rispetto al 2015 richiesto al settore agricolo nella prima bozza del documento circolata nelle scorse settimane è invece stato cancellato.

La Commissione ha anche lanciato l'alleanza industriale sui piccoli reattori modulari (Smr). Bruxelles punta ad «accelerare la realizzazione dei primi progetti di mini reattori modulari entro l'inizio del 2030».

— Servizi alle pagine 2-3

Ue, emissioni 2040 a -90% e via libera a mini nucleare

Le raccomandazioni della Commissione. Esclusa dalla riduzione dei gas serra l'agricoltura, accelera la ricerca nei reattori di nuova generazione

La commissione non rinnega il Patto Verde ma vuole dargli una connotazione ancora più economica
Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

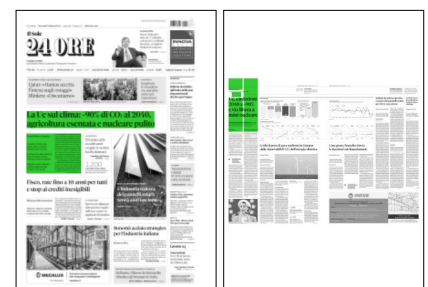
In un contesto molto acceso sul versante ambientale, segnato da proteste nel mondo agricolo, la Commissione europea ha raccomandato ieri di ridurre del 90% le emissioni nocive da qui al 2040, rispetto ai livelli del 1990. Sempre ieri, nello stesso ambito, Parlamento e Consiglio

hanno trovato un accordo su un provvedimento che intende promuovere la produzione di tecnologie pulite, proprio mentre la Commissione intende accelerare la ricerca nei reattori nucleari di nuova generazione.

«Vogliamo fare in modo che l'Europa possa completare il processo di decarbonizzazione, mantenendo al tempo stesso la competitività della sua economia – ha detto il vicepresidente della Commissione europea Maroš Šefčovič – Siamo ben consapevoli delle tensioni sociali. In questo contesto, mantenere la capacità industriale dell'Europa

è un nostro imperativo». Il compito di preparare una proposta legislativa spetterà alla prossima Commissione, dopo il voto di giugno.

Il nuovo obiettivo si aggiunge a quelli già definiti del 2030 e del 2050. Alla fine di questo decennio,



l'Unione vuole ridurre le emissioni nocive del 55% rispetto ai livelli del 1990. A metà del secolo, l'obiettivo del continente è la neutralità climatica, ossia lo stato di equilibrio tra le emissioni di CO₂ e la loro rimozione dall'atmosfera da parte dell'uomo. Il suggerimento per il 2040 è in linea con le raccomandazioni del Comitato scientifico consultivo europeo sui cambiamenti climatici (ESABCC).

«La definizione di un obiettivo climatico per il 2040 – spiegava ieri la Commissione – aiuterà l'industria europea, gli investitori, i cittadini e i governi a prendere decisioni in questo decennio che consentiranno all'Unione europea di raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica nel 2050». Da notare è che l'esecutivo comunitario ha preferito non suggerire un taglio del 30% delle emissioni in campo agricolo, come emerso in bozze precedenti. Di questi tempi sarebbe stato troppo controverso.

Bruxelles afferma che «il Patto

Verde deve ora diventare un accordo di decarbonizzazione industriale che si basa sui punti di forza esistenti», come l'energia eolica, idroelettrica e solare. In questo frangente, sul fronte nucleare la Commissione europea ha deciso di avviare un'alleanza industriale per facilitare la cooperazione e quindi accelerare la diffusione dei reattori modulari di piccole dimensioni (noti con l'acronimo inglese SMR).

L'obiettivo comunitario è di garantire una solida catena di approvvigionamento europea. I nuovi progetti di reattori potrebbero vedere la luce nei primi anni del prossimo decennio. La Commissione non rinnega il Patto Verde, ma vuole dargli una connotazione ancor più economica. In questo contesto, Eurofer, l'associazione che raggruppa i produttori di acciaio chiede che vengano sbloccati i necessari investimenti (660 miliardi di euro all'anno nel solo settore energetico).

Proprio ieri, intanto, Parlamento e Consiglio hanno trovato un accor-

do su un provvedimento legislativo che dovrebbe promuovere la fabbricazione industriale di prodotti tecnologici a zero-emissioni - pannelli solari, pale eoliche, e così via (si veda Il Sole 24 Ore del 17 marzo 2023). L'intesa dovrà ora essere approvata formalmente dalle due istituzioni. Il tentativo è anche di contrastare la concorrenza cinese e di preservare in Europa un bacino industriale di alta qualità.

Tornando al target relativo al 2040, i commenti ieri sono stati contrastanti. «Questo obiettivo cadrà nel vuoto se non sarà accompagnato da un'eliminazione graduale dei combustibili fossili», avvertiva Sofie Defour, direttrice della Ong Transport & Environment. Mentre l'associazione dei consumatori europei BEUC criticava la decisione di stralciare qualsiasi suggerimento relativo al mondo agricolo, tenuto conto che questo contribuisce «in larga misura all'impatto climatico in Europa».

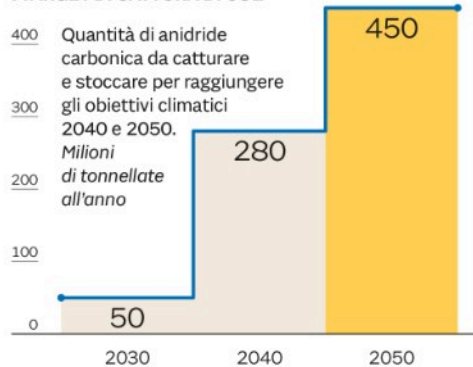
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clima ed energia

LA TABELLA DI MARCIA UE PER LA NEUTRALITÀ CLIMATICA
Emissioni gas serra 1990 = 100. Dati in percentuale



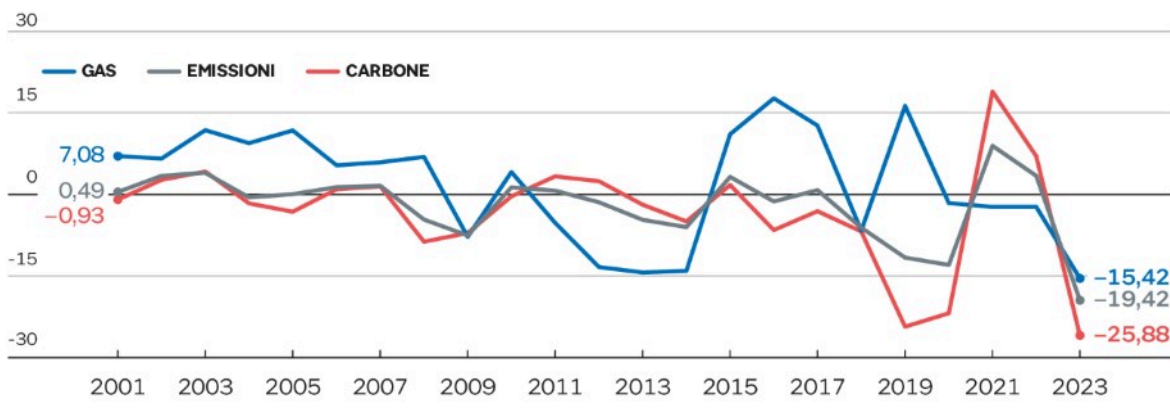
I TARGET DI CATTURA DI CO₂



Fonte: Commissione europea

CALO QUASI CONTINUO

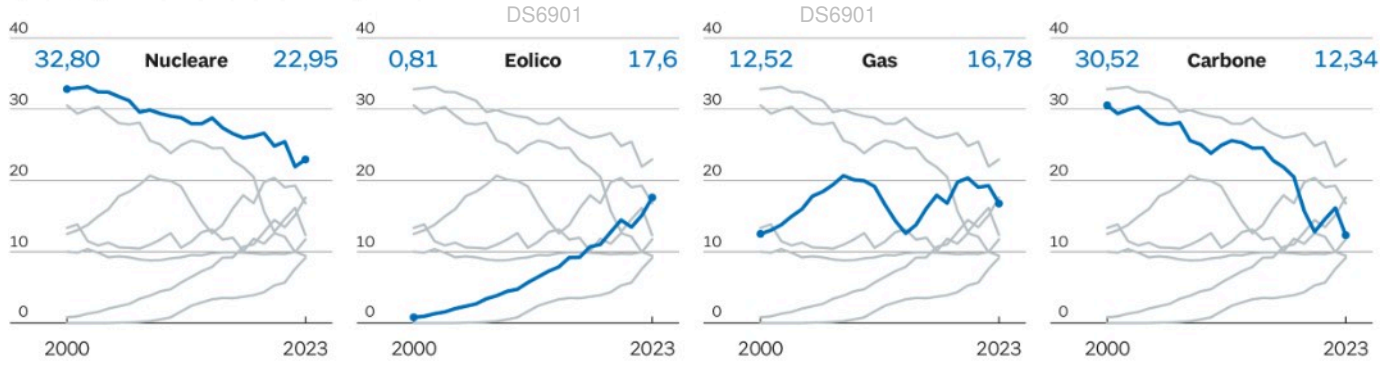
Var. % annua della produzione di elettricità da carbone e gas e delle emissioni del settore



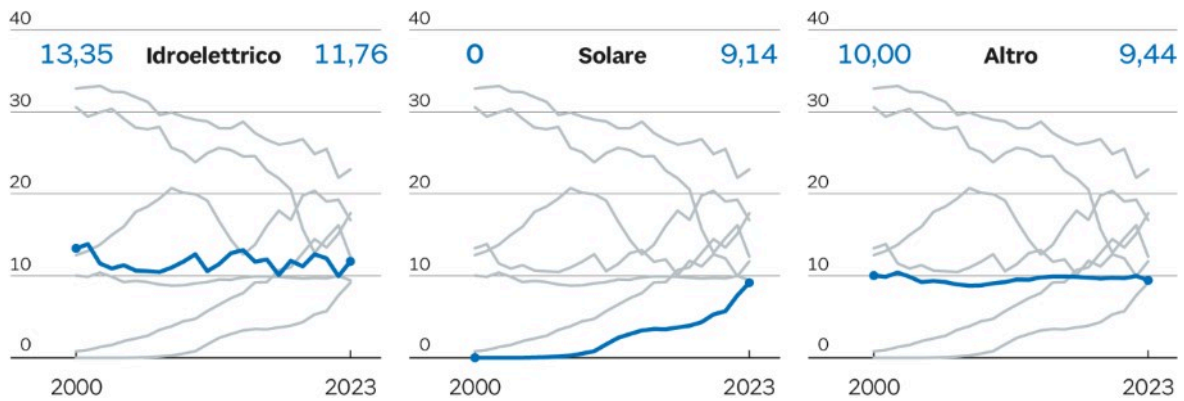
Fonte: Ember

IL SORPASSO DEL VENTO SUL GAS

Quota di generazione elettrica nella Ue per fonte in %



Fonte: Ember



90%

IL NUOVO TARGET

La riduzione del 90% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 entro il 2040 è stata raccomandata ieri dalla Commissione Ue

LEGAMBIENTE SU TARGET UE AL

2040: «DECISIONE IMPORTANTE»
«La Commissione oggi ha adottato la Comunicazione sul nuovo target di riduzione delle emissioni climalteranti

per il 2040. Si tratta - commenta Stefano Ciafani, presidente di Legambiente - di un'importante decisione politica che avrà un forte impatto sul futuro del Green Deal europeo»